

**Opificio Sonoro** è un collettivo di musicisti uniti da curiosità culturale e passione per la sperimentazione di programmi innovativi.

**OS** è uno spazio creativo in cui differenti mondi artistici si incontrano, interagiscono e sondano le possibilità di gioco.

**OS** è un'entità musicale poliedrica, che propone esperienze d'ascolto diagonali rispetto alle tradizionali programmazioni delle sale da concerto: dalla musica antica alla contemporanea, dal suono degli strumenti storici a quello elettronico.

**OS** vuole restituire il senso di contemporaneità presente nei capolavori di tutte le epoche, proponendo narrazioni e avventure d'ascolto originali sempre a partire dal valore comunicativo dell'esperienza sonora.

Gli eventi targati **OS** si caratterizzano per la varietà delle combinazioni timbriche (dallo strumento solo all'ensemble) e per la natura molteplice delle voci che combinano (dalla parola al suono amplificato).

**OS** è un laboratorio della programmazione creativa. Ospita artisti coraggiosi, convinti che l'invenzione sia una necessità. Insieme a loro elabora visioni e programmi carichi dell'energia delle idee.

Pianista italiano di origini olandesi, **Erik Bertsch** si dedica in particolare al repertorio contemporaneo, collaborando con importanti compositori come George Benjamin, Marco Stroppa, Ivan Fedele, Alessandro Solbiati, Fabio Nieder.

Dopo la vittoria di numerosi premi in concorsi nazionali e internazionali, l'attività concertistica lo porta a esibirsi in importanti sale fra cui Sala Sinopoli del Parco della Musica di Roma, Teatro Bibiena di Mantova, Teatro Manzoni di Pistoia, Teatro Litta e Palazzina Liberty di Milano, Salone dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini di Siena, Casa della Musica di Parma per stagioni come Accademia Filarmonica Romana, Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Rondò – Divertimento Ensemble di Milano, Traiettorie di Parma, Amici della Musica di Modena, Piano City Milano, Festival Forlì Open Music, Biennale Koper, Festival Nuovi Spazi Musicali di Ascoli Piceno, Festival Trame Sonore di Mantova.

Conclusi gli studi al Conservatorio "Cherubini" di Firenze sotto la guida di Maria Teresa Carunchio, si è perfezionato con Alexander Lonquich (Accademia Chigiana di Siena), Enrico Pace (Accademia di Musica di Pinerolo) e per la musica da camera con Carlo Fabiano (Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma). Importante per l'approfondimento del repertorio contemporaneo è stata la guida di Maria Grazia Bellocchio (Divertimento Ensemble, Milano) e di Pierre-Laurent Aimard e Tamara Stefanovich (Piano Academy, Monaco di Baviera).



Stagione 2023/2024  
78° anno dalla fondazione  
III – IV Concerto della stagione  
2783° - 2784° dalla fondazione

#### BIGLIETTI

POSTO UNICO 1 CONCERTO € 15

POSTO UNICO 2 CONCERTI € 20

#### ACQUISTO BIGLIETTI

Nella sede della Fondazione Perugia Musica Classica onlus  
(Piazza del Circo 6 Perugia):

il giovedì e il venerdì dalle ore 11:00 alle ore 13:00

e dalle ore 15:30 alle ore 17:30

presso il luogo dei concerti da un'ora e mezzo  
prima dell'evento.

on-line su: [www.perugiamusicaclassica.com](http://www.perugiamusicaclassica.com)

#### INFORMAZIONI

Fondazione Perugia Musica Classica onlus

Piazza del Circo 6 - 06121 Perugia

[segreteria@perugiamusicaclassica.com](mailto:segreteria@perugiamusicaclassica.com)

[www.perugiamusicaclassica.com](http://www.perugiamusicaclassica.com)

Telefono: 075 572 22 71 - 338 866 88 20

[WWW.PERUGIAMUSICACLASSICA.COM](http://WWW.PERUGIAMUSICACLASSICA.COM)   



# FESTIVAL

# ORIZZONTI

# AUTUMN EDITION

A CURA DI  
MARCO MOMI

16-17  
NOVEMBRE  
2023

PERUGIA  
AUDITORIUM  
S. CECILIA

## Presentazione

Le due edizioni del Festival Orizzonti, sia quella autunnale che la primaverile, si misurano con il concetto di immagine. La ricchezza di universi poetici che tale parola è capace d'evocare mi ha portato a disegnare quattro programmi eterogenei che in qualche modo testimoniano solo alcune delle sue possibili declinazioni di senso.

Il primo concerto autunnale si intitola **Frames**, in riferimento ai fotogrammi cinematografici. Proprio ai primordi delle sale da cinema — spesso degli spazi adibiti a *Luna park* e poi convertiti al nuovo uso — e al piccante odore di olio di macchine automatizzate che ancora ne impregnava le pareti, fa riferimento il brano di Francesca Verunelli *Cinemaolio*. I brani di Zeno Baldi (*Mold* e *Décalage*) rendono sensibile lo scorrere ritmico del fotogramma in un flusso increspato da cui nascono suoni immaginifici ed elettronicamente trattati. Raffaele Sargenti lavora l'immagine come rappresentazione e memoria, in *Play with J.* il violino suonerà insieme ad un ricordo acustico (una vecchia immagine) del celebre violinista dell'800 Joseph Joachim, mentre in *Tableaux vivants coi colori di Falconieri* l'omaggio al compositore barocco sarà vestito da una coreografia del suonare. Il titolo del secondo concerto (**Micro Macro**) tradisce già il senso del programma, un viaggio tra immagini/paesaggi in grande scala e i loro opposti microscopici. Il riferimento è ai lavori pianistici di Marco Stroppa *Miniature Estrose* (ispirati ai codici miniati medievali e ai motivi decorativi dei capolettera o delle immagini in essi contenute) contrapposti alla chitarra elettrica sgorgante e tellurica di Pierluigi Billone (*Sgorgo Y*). Il piccolo e impertinente clarinetto/Arlecchino (*Der kleine Harlekin*) di Karlheinz Stockhausen — che si muove e recita in tutta la scena — si misura invece con la ieratica chitarra/percussione/totem di Giacinto Scelsi in *Ko-Tha I*.

Un panorama ancora (*Die Aussicht*) — questa volta di Kaija Saariaho — aprirà il primo concerto dell'edizione *Spring* del Festival Orizzonti. In omaggio alla compositrice finlandese recentemente scomparsa sono in programma alcune pagine per flauto ed elettronica e per ottavino che fanno parte del suo alto testamento artistico (*Noa Noa* e *Dolce Tormento*), in un succedersi di brani pensato come alternanza di scene madri cinematografiche.

Le penitenze del gioco d'infanzia **Dire Fare Baciare Lettera Testamento** saranno le guide d'ogni scena tra l'interrogazione del dire delle *Récitations* di Georges Aperghis, le lettere intrecciate (*Les Lettres Enlacées II*) di Michaël Levinas, il bacio di J. S. Bach a un fratello lontano riletto da Simon Steen-Andersen, il fare materico di Vittorio Montalti (*Dialoghi con la materia*) o le "parole ad uso" (*L'usage de la parole*) di Franck Bedrossian. L'ultimo concerto del Festival sposta il fuoco dall'immagine in sé al supporto attraverso il quale abitualmente la osserviamo. Lo schermo non è una superficie neutra, è un filtro e un mezzo dotato di storia e di vizi, un dispositivo soggetto a innovazione e a rotture (**Screen Flickering Noises**). Una superficie generalmente piatta che a dire d'osservarla bene possiamo anche vedervi il nostro stesso riflesso, fuso con il proiettato. Uno specchio che ci sovrappone alla narrazione della nostra società. Di obsolescenza tecnologica come cifra estetica e di rifiuto dell'ibridazione tra le identità (in questo caso acustica ed elettronica) ci parla Francesca Verunelli con il suo *In bianco e nero* mentre Vittorio Montalti (*Five Screens*) sembra voler restituire le sensazioni di una passeggiata in una parete multi-schermo da museo d'arte contemporanea. Franck Bedrossian con *It* ci inchioda al vetro con la curiosità di chi osserva per la prima volta qualcosa o "la cosa". A legare il tutto l'immagine acida e corrosiva del suono di Fausto Romitelli, con alcune delle sue più celebri pagine (*Trash TV Trance* e *Domeniche alla periferia dell'impero*). La televisione che sdogana il *trash* (e la *trance* provocata dal suo martellante accumulato) come nuovo prodotto nazionale-popolare e lo schermo televisivo che scandisce le indolenti domeniche italiane in famiglia.

Sono queste le domeniche dal cuore periferico, un punto topografico lontano dall'impero che appartiene ormai alla geografia dell'altrove.

A dar voce a questi quattro percorsi di ascolto sono i preziosi 12 solisti di Opificio Sonoro a cui si uniscono alcuni graditi ospiti come la cantante Niki Lada, il pianista Erik Bertsch e il violoncellista Claudio Pasceri.

Marco Momi

**GIOVEDÌ**  
**16 NOVEMBRE**  
**ORE 20:30**

### PROGRAMMA

#### 1 – FRAMES

Francesca Verunelli (\*1979)  
**Cinemaolio** (2015)  
*per ensemble*

Zeno Baldi (\*1988)  
**Mold** (2018)  
*per ensemble*

**Décalage** (2018)  
*per ensemble*

Raffaele Sargenti (\*1980)  
**Play with J.**  
*per violino e elettronica*  
prima esecuzione assoluta

**Tableaux vivants**  
**coi colori di Falconieri**  
*per ensemble*

**Opificio Sonoro**  
Andrea Biagini, flauti  
Claudia Giottoli, flauti  
Raffaella Palumbo, clarinetti  
Sara Mazzarotto, violino  
Paolo Fumagalli, viola  
Stefano Bruno, violoncello  
Erik Bertsch, pianoforte  
Filippo Farinelli, pianoforte  
Francesco Palmieri, chitarra  
Laura Mancini, percussioni  
Nicola Cappelletti, regia del suono  
Marco Momi, direttore

**VENERDÌ**  
**17 NOVEMBRE**  
**ORE 20:30**

### PROGRAMMA

#### 2 - MICRO MACRO

Karlheinz Stockhausen (1928-2007)  
**Der kleine Harlekin** (1977)  
*per clarinetto*

Marco Stroppa (\*1959)  
**Da Miniature Estrose** (2009)  
*per pianoforte*  
Passacaglia canonica,  
in contrappunto policromatico  
Tangata Manu  
Ninnananna

Giacinto Scelsi (1905-1988)  
**Ko-Tha I** (1974)  
*per chitarra suonata*  
*come una percussione*

Pierluigi Billone (\*1960)  
**Sgorgo Y** (2012)  
*per chitarra elettrica*

Erik Bertsch, pianoforte

**Opificio Sonoro**  
Raffaella Palumbo, clarinetto  
Francesco Palmieri, chitarra elettrica  
Laura Mancini, percussioni